



Con riferimento ai tempi di lavoro, uno dei temi che incidono sulla sicurezza nel trasporto ferroviario è quello dei turni di reperibilità, che riguarda in particolare il Personale della Manutenzione Infrastruttura di Rfi, ma non solo: il problema più serio da risolvere riguarda la prestazione massima effettuabile in occasione degli interventi e la garanzia del riposo giornaliero e settimanale. L'art. 79 del Ccnl AF prevede un massimo di 10 giornate in reperibilità ogni quattro settimane, durante le quali, per ragioni di continuità dell'intervento, si può anche richiamare per 8 ore il lavoratore che non ha ancora fruito di 8 ore di riposo dalla fine del turno precedente - anche se normalmente in questo caso l'orario è di 4 ore. Il lavoratore potrebbe quindi trovarsi a lavorare 16 ore consecutive, e questo carico abnorme si aggiunge allo stress che caratterizza i turni in reperibilità.

Occorre quindi, da una parte, agire sulle previsioni contrattuali citate, e, dall'altra richiedere che tra i parametri utilizzati per definire i lavori gravosi o usuranti vengano riconosciuti, oltre al numero infortuni, numero malattie professionali e durata delle stesse, anche alcuni aspetti legati all'orario e all'organizzazione del lavoro, come il lavoro su turni, il lavoro notturno o nelle festività e la reperibilità.

Rispetto al tema del lavoro su turni una particolare attenzione va riservata inoltre ai turni "non cadenzati" effettuati dal Personale Mobile. Storicamente questo lavoro era riconosciuto usurante, tant'è che nel vecchio fondo previdenziale, il Fondo Speciale FS, maturava il diritto a pensione di vecchiaia al compimento del 58 anno di età.

SUL LAVORO VAISICUR*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL